

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 17 Ottobre

Aiutanti Postali

Su questo argomento tanto da noi trattato troviamo nell'*Euganeo* il seguente articolo e lo riportiamo volentieri a ribadire la necessità di un provvedimento quale fra le tante altre volte sostenemmo anche l'altro giorno:

Giacchè tutta la Stampa italiana si occupa di questi impiegati, anche noi, in una questione sì vitale, esprimiamo le nostre idee e i nostri desideri.

Ecco. Per l'attuale ristrettezza delle finanze italiane, c'è bisogno, e seriamente, di economie, ed occorre non avventurarsi in spese inconsulte. Ciò deve essere il pensiero di quanti amano l'Italia e la vogliono finanziariamente forte.

Non diremo che la spesa occorrente per migliorare le condizioni di questi pubblici funzionari sia una di queste: ma tuttavia ci sembra che certi giornali troppo leggermente facciano proposte, che, oltre di portare un serio aggravio al bilancio dei L. P., produrrebbero eziandio un effetto contrario a ciò che si vuol conseguire.

Noi, difatti, siamo d'avviso che un aiutante postale di prima nomina a lire 1400 possa vivere, e crediamo che, se si fa qualcosa, si debba pareggiare gli stipendi degli aiutanti delle città di seconda e terza classe collo stipendio di cui sopra.

Il volere abolire la classe degli aiutanti postali, per fare tante categorie di ufficiali, a noi non sembra cosa buona: prima di tutto perchè, mentre oggidì con quattrocentomila lire si potrebbe ot-

tenere il pareggio di classe, volendo fare invece tanti ufficiali l'aggravio sul bilancio sarebbe molto e molto maggiore: eppoi anche perchè noi crediamo che la carriera per anzianità diverrebbe troppo lunga, e per conseguenza si danneggerebbero così le condizioni degli aiutanti invece di migliorarle.

E invero, mentre oggidì un giovanotto d'ingegno, che abbia un po' di buona volontà, può dopo due anni percepire lire 2000 di stipendio coll'essere promosso agli esami d'ufficiale, se si facessero tante classi, invece, di questi, come tanti giornali consigliano, è cosa dimostrata che, a poter conseguire per anzianità le 2000 lire all'anno, ci vorrebbe, su per giù, la bellezza di venti anni di servizio! Eppoi un'altra ragione ci induce a patrocinare il solo pareggio di classe e domandare che si conservino gli esami ai posti d'ufficiale, e questa è che ci sembra giusto che chi ha avuto una buona educazione, chi ha studiato, e può riuscire un bravo impiegato superiore, faccia carriera, e non si veda invece posposto a certi impiegati che più di quel dato servizio materiale non sanno fare e che sono più d'intrigo che altro all'Amministrazione postale.

La speranza poi di un discreto avvenire, colla nomina di ufficiali, anima i volenterosi allo studio per gli esami; e sprona anche i restii a leggere almeno le loro istruzioni, e ciò con gran vantaggio del servizio.

Riassumendo, noi riconosciamo che è causa di somma giustizia il loro pareggio di stipendio cogli aiutanti delle città di prima classe, ma crediamo anche necessario, per le ragioni sopra esposte, man-

tenere gli esami per i posti ad ufficiale.

A Sua Eccellenza l'onor. Saracco e ai deputati amici nostri noi li raccomandiamo, dunque, affinché possano ottenere il pareggio, e s'accontenti così una categoria sì utile e benemerita di pubblici funzionari: mentre agli aiutanti facciamo un augurio e insieme diamo un consiglio.

Un augurio: che possano ottenere il miglioramento della loro condizione: e un consiglio: che è quello di astenersi da qualunque agitazione, perchè le cause buone si vincono senza pressioni, mentre spesso queste servono di danno.

A UN LETTERATO

Sabato a Madrid ebbe luogo una imponente cerimonia per deporre le corone del Congresso letterario internazionale ai piedi della statua di Cervantes.

Numes Arce depose una magnifica corona mandata dalla stampa italiana coi colori di Italia e Spagna.

Arce pronunciò un discorso, accolto dalle grida di *Viva l'Italia*.

Il ministro d'Italia inviò una lettera al Presidente della Società dei Letterati di Madrid, così concepita:

« Appena il governo italiano seppe che il Congresso Letterario di Madrid terminerebbe col coronamento della statua di Cervantes, fui autorizzato da Crispi a pregarvi di rappresentare l'Italia letteraria, deponendo ai piedi della statua del principe degli scrittori spagnuoli, una corona in nome dell'Associazione della stampa d'Italia. Tale preghiera fu accolta da voi con una premura, la quale dimostra il vostro vivo interesse per l'Italia, che conserva di voi una cara memoria. Vi mando una corona coi colori nazionali dei due paesi, che rappresentano non soltanto un emblema di attualità ma anche la vera prova della sincera amicizia che unisce i due paesi. »

che avrebbe formato il tuo legittimo orgoglio di soldato, la tua santa ambizione di padre. I miei occhi fino allora non si erano fissati che nelle aureole dei santi rilucenti nel chiarore mite del presbiterio, ed il mio cuore fino a quel giorno non aveva che palpato agli strazi dei martiri dipinti tra il sorriso degli angeli alati in una gloria paradisiaca, e la luce vivida, sprigionata improvvisamente da quelle pagine calde e concitate di storia patria, mi accieco. Le ansie continue delle congiure, l'ingiustizia delle prigionie, i travagli dell'esilio, l'eroismo delle battaglie, mi sollevarono nella solitudine del carcere un tumulto di affetti nuovi, che avrebbero infiammato il mio cuore delle più feconde passioni, se mio zio non l'avesse senza pietà lacerato. Quale maledizione rovente mi aveva scolpito il marchio sulla fronte, perchè ogni ideale acceso dalla fantasia brillasse chiara e luminosa ai miei occhi accesi, e si allontanasse e spegnesse al primo palpito del cuore ardente nel desiderio di raggiungerlo! Forse che le luci accese lungo il sentiero della mia vita erano come le fiammelle fatue dileguanti oltre le siepi del camposanto, ed io fossi condannato a non oltrepassare quel recinto? Forse che i guizzi improvvisi del mio avvenire, erano come i luciori tremuli delle li-

OLTRE TOMBA

La polizia austriaca perseguita il nostro compianto collega Enrico Jurettig, anche dopo morto.

A Gorizia, patria dell'estinto, fu proipita dal governo una commemorazione funebre del Jurettig col seguente *ukase*, comunicato ai promotori:

« Considerato non essersi mai acquistato il defunto Enrico Jurettig dei meriti né pel bene dello Stato, né per quello della città, che rendessero plausibile la progettata pubblica manifestazione.

« Considerato all'incontro essere stati i principii e le antecedente politiche del medesimo tali, da farlo apparire nemico dell'ordine pubblico e dell'integrità della monarchia austro-ungarica.

« Considerato venire approvati ed onorati colla progettata manifestazione i principii politici professati dal defunto Enrico Jurettig e qualificarsi quindi tale atto ad una dimostrazione anti-austriaca.

« Trovo in base ai paragrafi 3 e 16 della sopracitata legge di inibire la commemorazione progettata per il 16 ottobre a. c. sulla tomba di Enrico Jurettig, avvertendone il comitato promotore, coll'osservazione essere libero al medesimo di presentare contro questo divieto il ricorso all'eccelsa i. r. Luogotenenza di Trieste entro otto giorni dal dì dell'intimazione.

« I. R. Capitanato distrettuale.

« Gorizia, 12 ottobre 1887

« L'i. r. Consigliere aulico
« Rechbach m. p. »

Corriere Veneto

LA VILLA DI STRÀ

La questione della Villa Nazionale di Strà non resta limitata all'*Adriatico*, al *Bacchiglione* e altri giornali veneti.

L'ottima *Capitale* di Roma se ne occupa in un notevole articolo da cui stralciamo i brani principali:

« Questa è la caratteristica più saliente nella pubblica amministrazione dello stato italiano: sempre e dappertutto abusi!

« In quella provincia la legge non è eseguita; in questa è vio-

belleche, ed io fossi dannato a rifuggire dal sole?

..

Nella lotta accanita dello spirito, esaltato dalle rivelazioni dell'amico, contro la carne fremente, alle estatiche contemplazioni della scolara, successe una nuova tregua.

In quel fiero contrasto dei sentimenti, struggentisi negli alti ideali contro le passioni impetuose irritate nella solitudine fredda del carcere, si fece un po' di calma; ma quella tregua e questa calma non furono più il trionfo dell'affetto per mia madre, ed il pensiero del suo dolore.

Lo zio, temendo forse nuove ribellioni del mio spirito travagliato, mi fece presentire la tortura dell'apostata nella viva descrizione del ridicolo, e rifuggii inorridito dal mondo, rassegnato al sacerdozio.

La burbanza dello zio, non mi aveva mai ispirata confidenza; anzi l'anima mia, come una sensitiva, si racchiudeva timidamente. Ma da quel giorno mi parve che le sue parole commosse racchiudessero un senso arcano, e l'apostata mi sembrò dipinto con tanta efficacia, che doveti reprimere uno slancio di tenerezza per l'uomo fremente sotto la tonaca nera. La fisionomia rigida, le movenze com-

lata. Qua ci sono abusi; là prepotenze. Oggi negli uffici del Genio civile, domani in quelli dell'istruzione pubblica, posdomani nei banchi del lotto, o nella questura, o nelle Opere pie, o negli ospedali, od altrove.

« Ed i prefetti, che rappresentano nelle provincie tutti i ministri e tutti i ministeri — che dovrebbero saper tutto, veder tutto, provveder a tutto — non sanno nulla, non vedono nulla, non provvedono a nulla. Ricordano il Maestro Raffaele della canzone napoletana: *non se ne incaricano!* E' anzi molto probabile che l'autore della canzone famosa abbia copiato il tipo del protagonista da un prefetto del regno d'Italia.

« Ma — si dirà forse — e i fatti per confermare le vostre asserzioni?

« I fatti accadono ogni giorno ed in tutte le provincie.

« Oggi — per esempio — ne abbiamo uno, sul quale richiamano l'attenzione del governo (e si comprende bene, *inutilmente*) i giornali del Veneto.

« A Strà, nella provincia di Venezia, esiste una magnifica Villa storica, residenza dei re del Lombardo Veneto, vero monumento nazionale per opere insigne di arte, e tale infatti dichiarato dalle nostre leggi.

« Ebbene, quella Villa è diventata oggi come un feudo ad esclusivo uso e consumo di un impiegato e della sua famiglia.

« Quale direttore, o conservatore, od amministratore di quel Monumento nazionale fu nominato dal governo il commendatore Barozzi. »

E qui la *Capitale* riporta il modo con cui il Barozzi tiene quella Villa: fa sue alcune parole dell'*Adriatico* e chiude col rilevare col *Bacchiglione*, come questi abusi sieno a conoscenza del governo, ed anzi, dirigendosi al *Bacchiglione* esclama il seguente perchè tali abusi non vengano tolti:

« Le misure del caso non vengono prese perchè tutto ciò che concerne le pubbliche amministrazioni in Italia è giunto all'estre-

passate, la voce misurata, lo sguardo freddo, erano grado grado scomparsi, e nella veemenza della descrizione si era trasformato come un predicatore che, conoscendo l'arte dell'eloquenza, riesce a far presentire le dolcezze del paradiso alla folla, dapprima prostrata nell'orrore dell'inferno. Lo zio era maestro nella dattica che io aveva appena istruita nelle lezioni della Storia Sacra, e soggiogò la mia anima travagliata, nel momento che il fisiologo aveva forse lungamente atteso per una vittoria completa.

Come sacerdote mi era mancata la fede ardente del neofita, e come uomo doveva venirmi meno il coraggio dell'apostata.

Se non era riuscito un martire, non doveva essere un eroe! Così le più fulgide idealità della giovinezza cozzavano nell'anima mia conturbata. L'orgoglio di conservare in quella ruina almeno la mia dignità di uomo a fronte dell'essere morale, che si chiama coscienza, mi fece trovare una nuova formula di transazione, ed accettai tutto quanto lo zio avevami imposto con la cessione del Seminario, nel desiderio di calma e nella speranza di libertà.

..

(Continua.)

APPENDICE 6

SATURNO DE SCOTTI

MADONNA DELLA DORA

La mia missione di sacerdote era adunque fallita, se la mia fede contrediceva al nuovo sentimento che m'infiammava l'anima?

In quel ribollimento di sentimenti nuovi, la mia natura nervosa e fantastica avrebbe dovuto espandersi nella vita agitata del volontario, per impegnare tutta la sua energia in atti ardimentosi; invece nell'inazione del carcere, la febbre grado grado si calmò, e nell'abbattimento delle forze la fede cristiana riaccese gl'ideali del seminarista, i desideri del sacerdote. Quando le suppliche di mia madre e le influenze di mio zio, ottennero la grazia della libertà, il mio animo era più proclive alla clemenza, che capace di odio. Le minacce dello zio e le lagrime della madre, poterono strapparmi una preghiera di perdono dagli uomini, che mio padre aveva potentemente odiato.

mo di ogni pervertimento morale. « Che più? Le circolari dei ministri constatacono di tanto in tanto la trasgressione delle leggi, e quelli stessi che le hanno trasgredite seguitano a rimanere in ufficio!... »

« Chi crede ad esempio, che il commendatore Barozzi possa in qualsiasi modo essere punito, per gli abusi commessi nella Villa di Strà? »

« Nessuno. « Ma tutti invece devono ritenere giusta la nostra affermazione, che cioè la caratteristica più saliente dell'amministrazione pubblica in Italia sia questa: *sempre e dappertutto abusi!* »

Adria. — Al Politeama si è riunito il *Trovatore*, e nell'intermezzo un concerto per violino eseguito dalla bella giovinetta Guglielmina nobile Guarnieri.

Salutata al suo apparire da un prolungato applauso, di prova di intelligenza e di non comune valentia nel trarre dalle corde del suo strumento le più soavi melodie, nel superare con disinvoltura i più difficili passi. Tra incessanti acclamazioni venne richiesta del bis.

Treviso. — Al Politeama Garibaldi iersera serata inaugurale magnifica. Folla gaia, varia. Il nuovo teatro piace moltissimo: non perde il carattere popolare del vecchio, mentre riesce bello, decoroso, comodo per ogni classe di persone. Il teatro è riccamente illuminato a luce elettrica.

Vennero acclamati ripetutamente dal pubblico Ortelli proprietario costruttore del teatro e il professore Stella che ne fu l'architetto.

Si diede come sapete, l'Add. Lo spettacolo in complesso buonissimo.

Verona. — Per commemorare la liberazione di Verona ieri le Associazioni liberali si riunirono alla sede dei Reduci e si recarono a Castelnuovo. Ivi nel locale delle scuole doveva farsi la commemorazione delle vittime cadute nelle giornate dell'11 e 12 aprile 1848, dopo il ricevimento solenne da parte del Sindaco e della Giunta di Castelnuovo.

Un banchetto di 60 coperti era stato apprestato per i convenuti.

La festa riuscì degna di Verona, della circostanza e dei promotori.

Cronaca Cittadina

Ancora della chiusura del Teatro Verdi. — Innegabilmente la decisione della Società del Teatro Verdi di tenere chioso il Teatro nella prossima stagione del Carnevale e in quella del Santo, continua a fare le spese dei pubblici discorsi.

E ciò è ben naturale quando si consideri che non soltanto la dignità cittadina, ma vi sono compromessi parecchi de' suoi vitali interessi, quando in specialità vediamo osti, esercenti, trattori, albergatori, affittaletti, modiste, guantai, artisti teatrali ecc., senza uno speciale cespite di guadagno o diretto o indiretto, quando si è perduta di nuovo la speranza di tenere meno monotona la vita cittadina in due importanti occasioni.

Ciò già dicemmo ne vogliamo ripetere.

Dichiariamo tuttavia che la questione teatrale è da esaminarsi anche sotto altri aspetti, e noi li presentiamo nella fiducia che i pratici delle cose vi studino e trovino un rimedio, che è pure indispensabile, poichè non si ammetterà mai che Padova possa rimanere senza teatri aperti.

Invero la questione doveva posarsi allorchè il Municipio concorse con notevole importo alla progettata riduzione del Teatro Nuovo in Teatro Verdi; il che il Municipio faceva per conservare alla città un teatro indispensabile ai tanti che su esso vivono nonchè per assicurare pure alla intera città quella animazione cui ha diritto.

Ma fatalmente allora non si fece niente, ed anzi quella riduzione scambuiò di più l'ambiente teatrale.

A parte il fatto che se ne approfittò per sopprimere il Teatro Concordi, tanto utile per speciali spetta-

coli cui non si presta il nuovo — come veglianti mascherati e commedia — questo Teatro Nuovo la cui riduzione sembrava avrebbe dovuto costare una data somma a forfait a carico dei palchisti, venne invece a costare loro una somma forse tre volte maggiore; con questo di più che le spese non si fermeranno qui, ma raggiungeranno importi ben più considerevoli, qualora si consideri che, appena dopo 3 anni dalla riduzione, si riconoscono indispensabili parecchi lavori di manutenzione (vedi fra le altre cose, lo stato delle marmoridee, la condizione dei pavimenti e qualche accenno di piovra alla cupola, cosicchè potrebbero sentirne danno le pitture del Casa che sono il principale ornamento del Teatro) e parecchi altri lavori verrebbero per ragione di pubblica sicurezza proposti dalla stessa R. Prefettura, e per cui fu fatto già il relativo progetto in L. 50,000, e le cose non staranno certo lì.

Di fronte a ciò la condizione amministrativa del Teatro è la peggiore che immaginare si possa, ed i canoni d'onori d'anno in anno vanno crescendo in modo meraviglioso. Ne avviene poi che parecchi palchisti non pagano le quote loro spettanti, e così sono una trentina quelli che per tutti devono sostenere l'aggravio, poichè anche per le quote dei soci morosi debesi supplire con prestiti ai quali si supplisce oggi con interessi e che poi dovranno un giorno estinguersi.

Noi comprendiamo la gravità di questa situazione, ma soggiungiamo che certo finora si è errato nel sistema amministrativo, e che chi ha errato deve pagarne la colpa; ciò sta nei privati in sé stessi come nei componenti una Società. La quale deve uscire da tale stato di cose, magari con un nuovo sacrificio per una volta tanto, ma purchè uscire da tale stato di cose impossibile; ormai cosa fatta, capo ha; e l'onore di avere un palco e di passare per ricchi bisogna pur pagarlo.

Dal resto che l'amministrazione andasse malissimo lo sapevano tutti; del resto che il progetto Sfondrini avrebbe sorpassato ogni previsione non fu il solo *Bacchiglione* a proclamarlo; del resto che certi scandali teatrali avrebbero portato a nuovi sacrifici e la riforma dovesse avere luogo *ab i mis* non lo si proclamò in queste colonne soltanto questo estate; anzi temiamo che questo colpo, tanto ostico alla città, sia stato abilmente apparecchiato da chi ha l'interesse che questo caos continui. In questi giorni erasi un po' troppo parlato di riforme radicali e noi ci aspettavamo qualche colpo grosso! l'abbiamo indovinato!

Speriamo che prima di Carnevale si vorrà riconoscere la necessità di un provvedimento perchè il Teatro Verdi rimanga aperto, ma d'altra parte crediamo che, già se non quest'anno, si arriverà senza dubbio in un anno prossimo alla chiusura definitiva, qualora non si posi nel modo più risoluto e non si pensi a risolvere una buona volta la questione finanziaria ed amministrativa interna, abolendo, innanzi tutto, gli interessati al caos.

Atto benefico. — Il signor avvocato Marco Donati, recandosi ai bagni all'Ospitale, aveva ogni giorno ad osservare il quattordicenne Tommaso Gamba, abitante agli Ognissanti, nello stato della massima impotenza muoversi e strascinandosi le gambe. Mosso l'egregio avvocato a compassione dello stato dell'infelice gli procurava a proprie spese una carrozzella e gliene faceva un dono.

L'atto generoso si elogia troppo per sé stesso, perchè noi abbiamo a parlare; la famiglia del Gamba però rende noto a nostro mezzo l'atto di vera beneficenza e noi siamo ben lieti di cooperare a renderlo pubblico.

« *La Sfinge d'Antonore*. » — È uscito un altro numero di questo interessante periodico irto di rebus e sciarade e consimili rompicapi. È una specialità del genere dovuta alla pazienza e alle cure dell'egregio Italo Mazzon.

Adesso che la serata si fanno lunghe, tutte le famiglie dovrebbero averlo; è uno scaccia noie fra i più potenti che si possano ideare e desiderare.

Caduto da un treno. — Ieri alle ore 6 e mezza pom. quando il treno proveniente da Venezia e diretto a Bologna giunse ad Abano uno dei conduttori certo Adriani Amato, d'anni 40, di Pistoia volle montare sul treno in partenza, ma colto all'improvviso da sincope o capogiro cadde dal treno riportando gravi contusioni al parietale e all'omero destro guaribili in 25 giorni salvo complicazioni. Il ferito si trova all'Ospitale dei Fate bene fratelli.

Diario di P. S. — Un arresto per contravvenzione alla sorveglianza speciale — Una contravvenzione per protrazione d'orario — Un furto di L. 250 colla relativa denuncia. Il furto sarebbe stato commesso da una serva a danno dei rispettivi padroni.

Una al di. — Un amico chiede a un famoso ubriaccone come mai non beve più.

— E chi ti ha convertito?
— Ah! tu che hai moglie puoi comprenderlo meglio di ogni altro. Figurati che quando ero ubriaco vedevo.... due socere!

Bollettino dello Stato Civile del 15 Ottobre

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 1.

Matrimoni. — Dozza Vincenzo fu Giovanni, sarte, con Tedeschi Angela fu Giovanni, sarta — Saranto Domenico di Antonio, calzolaio, con Stellan Giovanna di Pasquale, domestica — Toto Innocente di Luigi, maestro comunale, con Braga nob. Vittoria di Agostino, sarta.

Morti. — Simimi Svegliato Caterina fu Lodovico di anni 73, levatrice, vedova — Saro Antonio di Giuseppe di anni 1 mesi 3.

Tutti di Padova.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 17 Ottobre.

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	
Fine corrente	99 35 —
Fine prossimo	99 50 —
Genove	79 25 —
Banco Note	2 03 1/4
Marche	1 24 3/4
Banche Nazionali	2175 —
Banca Naz. Toscana	1170 —
Credito Mobiliare	1035 —
Costruzioni Venete	288 —
Banche Venete	370 —
Cotonificio Veneziano	209 —
Credito Veneto	255 —
Tramvia Padovano	—
Guidovie	80 —

Costruzioni Venete sostenute.
La settimana testè decorsa si chiuse con corsi più bassi sulla Rendita e Valori causa le continue offerte su tutto e specialmente sulle Azioni e Obbligazioni Costruzioni e Terni.

L'Italiana indistreggiò di cent. 7 e precisamente da 99 68 a 99 37 1/2.
Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0 1145.
Obblig. interprovinciali 5 0/0 530.
Obblig. Acciaierie di Terni a 425
Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale a L. 484.
Obblig. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 495.—
Le Azioni Costr. Venete a L. 284.
» Banca Veneta a 370.
» Credito Veneto a 255.
» Acciaierie Terni a —.
» Cotonificio Venez. 210
» Guidovie a 80.

Prezzi qui praticati delle seguenti Obbligazioni:

Napoli 1868	L. 153 —
Napoli 1871	» 246 —
Unificato Napoli	» 93 45
Buoni Napoli	» 22 25
Reggio Calabria	» 105.—
Firenze 3 p. 0/0	» 64.75
Pisa 1871	» 63 —
Croce Rossa Italiana	» 29.—
Milano 1861	» 35.50
Milano 1866	» 10 75
Venezia 1869	» 22.75
Genova 1869	» 138.—
Barletta 1870	» 34.—
Bari 1868	» 55.—
La Masa	» 370

Cambi

Londra 3 mesi e 4 0/0	L. 25.30 —
Germania vista	» 125 02
Austria »	» 2.03.1/2
Francia »	» 100.65 —

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

I due sessi amano l'ornamento, i profumi, la musica, le dolci e care riunioni degli amici. La bellezza seduce ogni natura; ma più chi è dominato dai godimenti di Venere, nei quali la caduta è facile. I chiromanti hanno osservato che tipi cotali hanno il pollice assai corto, ma colla radice ampia e solcata, da cui la debolezza onde sono vittime, che non permette loro la forza di resistere.

Si osserva in chi è amante di Venere le labbra essere molto grosse, l'inferiore pendente, e l'impudicizia manifestarsi negli occhi che si nascondono nella loro orbita.

I facili ardori inoltre infiammano i capelli di tali tipi e li rendono biondi, le giunture si fanno torpide, la voce rauca. Il naso, grande per solito è grosso in cima, è schiacciato dallo slancio dei desideri, oppure l'influenza della materia lo fa raddrizzare e volgere all'insù, lasciando scorgere le narici pelose. Anche la pelle appare di un bianco pallido!

Due giorni d'un almanacco

17 Ottobre Lunedì — Aporti Far. eminente filantropo, lombardo — m. 1859 — S. Edwige.

18 Ottobre Martedì — Cibrario L. piemontese, letterato, erudito, storico celebre — S. Luca.

LE NUOVE MACCHIE DEL SOLE

I mariti gelosi sono alla disperazione. Infatti come possono essi trovar a ridere alle loro mogli qualche piccolo peccatuzzo, se anche il sole presenta ogni giorno nuove e più larghe macchie?

Da qualche tempo gli astronomi hanno osservato che le macchie solari si moltiplicano e si allargano e che per compenso l'intensità dei punti luminosi, o *faci*, si è fatta maggiore. Ciò spiega forse in gran parte perchè l'estate sia stata sì straordinariamente calda, ma questi eccessivi calori fanno pure prevedere un inverno altrettanto rigido e disastroso.

Importa preannunciarsi, e ogni persona ben pensante dovrebbe fin d'ora provvedere, poichè i tardivi rimpianti a nulla serviranno. La favola della cicala e della formica è troppo nota, perchè sia necessario ricordarla qui. Di certo se la cicala avesse potuto far acquisto dei biglietti dell'Ultima Lotteria, non sarebbe stata obbligata a ricorrere per soccorso all'avara ed egoistica formica.

I ben pensanti non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione, quando sapranno che ogni biglietto dell'Ultima Lotteria, eccezionalmente esente dalla tassa 2 aprile 1886, costa soltanto una lira e concorre persino a premi di 100,000 lire, e che i gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti possono vincere premi rispettivamente di lire 200,000, 250,000, 297,500, 304,500.

Ecco davvero di che sfidare qualsiasi rigore d'inverno, passando invece il più bel Carnevale del mondo!

CRONACA DEL CATTIVO TEMPO

A MILANO

Ieri l'altro freddo, vento, pioggia, tempesta e ieri il cielo prometteva altrettanto.

Gli effetti sono stati immediati. È cresciuto straordinariamente il lavoro all'ufficio di accettazione dell'Ospedale. I farmacisti si fanno in quattro per eseguire ricette.

A PIACENZA

L'altr'ieri un uragano d'acqua e vento si è scatenato sulla città e i dintorni.

Alle ore 3 pom. cadeva la gragnuola — terribile saluto ai ritardatari vendemmiatori.

L'intemperie era così potente, che parecchie delle vetture del sabato che dovevano ritornare ai paesi, ritardarono o sospesero la loro partenza.

Tutti gli Appennini intorno a Piacenza sono coperti di neve. In quella località, giovedì e venerdì, è fioccato in abbondanza.

La pioggia diretta e il vento impetuosissimo hanno gonfiato il Nure e il Trebbia.

Il Po non era minaccioso. Ma se nella notte di sabato continuava a soffiare il vento e se continuava a piovere si sarebbero deplorati dei brutti guai.

A memoria d'uomo, il territorio pia-

centino non ebbe mai un ottobre così freddo, così nevosso e così ventoso. La semina dei frumenti ne risentirà vivi danni.

NEVE A GENOVA

Sabato a Genova ha nevicato nello stesso tempo che grandinava e scoppiava un temporale con lampi e tuoni.

Alla bocca del porto si sono manifestate due violentissime trombe marine, mentre imperversava l'uragano.

SUL LAGO DI COMO

Nella città di Como e sul lago, sabato ha imperversato una violenta straordinaria bufera.

Il servizio dei piroscafi era limitato e assai malagevole.

Un comballo, carico di pietrame, per un improvviso colpo di vento miseramente naufragò presso la Piniana. Dei quattro uomini dell'equipaggio uno solo poté essere salvato dal battello discendente della Società *Lariana*.

Il lago essendo agitatissimo impedì in quel giorno qualsiasi ricerca.

A LIVORNO

Anche da Livorno, si hanno notizie che sabato imperversò una grande tempesta in mare.

Si hanno a deplorare molte disgrazie.

A VENEZIA

Grandissima bufera!
La notte all'arrivo — in grandertardo ben si sa — degli ultimi treni le guardie municipali a sicurezza dei passeggeri, non permisero che si movessero gondole dalla stazione e quelli s'imbarcarono sugli omnibus.

La mattina una straordinaria alta marea e la Laguna invase i punti più bassi della Piazza.

Il vento furioso fece cadere parecchie grondaie, qualche impalco d'armatura a S. Zaccaria, alcuni camini, a San Giovanni e Paolo, a San Luca, a San Silvestro ed a S. Cassiano.

Molti alberi furono divelti dalla bufera: 12 ai Giardini Pubblici, 2 in Via Garibaldi, 3 in Rio Terrà S. Agnese, 1 in campo S. Trovaso, 2 dinanzi il Cotonificio, ed altri in campello degli Squellini, uno in campo dei Tedeschi, un altro in campo S. Giacomo dell'Orto, 10 in Rio terrà dei Pensieri, e ben 16 in campo S. Andrea.

Una grondaia caduta in calle dei Pignoli spezzò un fanale del gaz, e molti fanali sia in Piazza San Marco come in altre vie della città furono spenti né fu possibile riacenderli causa il vento.

L'Edificio dell'Esposizione ebbe pure a subire danni, l'angolo verso la Montagnola fu sonnesso, alcune lastre del coperto volarono lontano, e qualche guasto avvenne nelle sale della scoltura. Nei giardini un palo fu abbattuto, tre lampade elettriche vennero gettate a terra e quasi tutti i fili conduttori si ruppero.

Anche al Lido molti alberi divelti ed i bersagli del Campo di tiro tutti abbattuti.

Ciò senza tenere conto degli intonachi rovinati, delle pietre e tegole precipitate nelle strade, delle grondaie spezzate.

BIBLIOGRAFIA

La Dogaresa di Venezia di P. G. Molmenti

« Se lo sventramento ci divide, l'arte ci unisce ». Così parlando la celebre frase di Francesco Crispi e Giuseppe Mazzini mi scriveva l'esimio prof. Pompeo Gherardo Molmenti mandandomi una copia della novella edizione della sua *Dogaresa di Venezia* (tip. Roux, Torino 2^a ediz. - prezzo L. 5) Ed io per prima cosa debbo ringraziare il dotto scrittore per la cortesia con cui vuole appaiato al suo l'oscuro mio nome, cosicchè potrei dire esagerata quell'applicazione, qualora non ci fosse una cosa, cui ci tengo assai, ed è l'amore sincero a Venezia, la cui vita ed essenza nel fondo non è che l'arte.

Ed è in quest'amore alla città, sede e regina dell'arte, che si dibatte la questione della trasformazione di Venezia per adattarla ai nuovi tempi e mantenerle vivo l'alto della vita.

Questo pensiero domina quanti si interessano dell'oggi di Venezia, anche allorchè si vaga attraverso la storia ed i costumi di Venezia repubblicana, che all'arte in sé costituita una reggia insuperabile. Noi partigiani di questa trasformazione, o sventramento che con barbaro linguaggio si voglia dire, non intendiamo senonchè salvare il salvabile, visto che tutto è ormai impossibile salvare.

Leggi, abitudini, materialità tutto

deve seguire le vicende dei tempi, e ogni pagina di storia veneziana sta là a dimostrarlo in modo inconfutabile, poiché il senso degli avi nostri non si fossilizzava nel presente o nel passato ma guardava risoluto all'avvenire. Il Molmenti, tanto profondo conoscitore e dotto illustratore delle patrie memorie, è il primo a doverlo riconoscere, egli che innamorato della sua Venezia, al glauco delle sue lagune, alla varia vivacità dei suoi costumi, alla malia della sua storia, chiese l'ispirazione e nella sua fantasia si hanno a riflettere lo splendore delle cento cupole d'oro e dei marmorei palazzi ove ogni pietra è una pagina di storia ed un poema.

Così trattando della Dogaresa di Venezia, quale splendida tela sovra cui interesserà la storia della più gloriosa delle repubbliche il quale quadro su cui dipingere coi colori più vari portati dai costumi d'Oriente e immedesimati armonicamente cogli occidentali quale pelago di ondulatione d'affetti o si specchino negli irati marosi infrangentisi contro i formidabili murazzi o pel placido tremolio delle increspate onde della prima strada del mondo — il Canalazzo — o nella morte calma dei tortuosi rivoli pronubi ai misteri degli amorgiamenti, o nell'amplesso fantastico fra cielo e terra nella limpida laguna, questa superba incantevole fascia che ricinge la più vaga delle città.

Così le trecento pagine del volume si divorano irte di rivelazioni, di aneddoti, di citazioni, dove attorno alle vicende della prima gentildonna della repubblica si descrive la vita della donna veneziana, quella donna che non si abbandonò a influenze politiche, ma ebbe invece come moderatrice dei costumi tanta parte nelle vicende della propria gloriosissima patria, cosicché fu tanta parte di quella grandezza. Ed essa fu di austeri costumi nei tempi delle glorie, mentre erasi abbandonata ai troppo facili costumi quando la grande dominatrice dei mari si accasciò nel periodo di quella decadenza la cui fine fu tanto inonorata.

La figura della Dogaresa non è però che come una cornice, cornice non lascia ma irregolare e a bitorzoli. Così splendide sono le diffuse pagine sulla dogaresa Zilia Dandolo Priuli, elaborate quelle sulla ballerina Dalmaz, sempre belle ed erudite le descrizioni delle incoronazioni e dei funerali delle mogli dei Dogi. Certe leggende poi vi sono abilmente ma troppo recisamente troncate, forse perchè il terreno del libro non era il meglio adatto per le discussioni storiche.

D'altronde — ci si perdoni questa nuova uscita dal campo — noi la nostra cara Venezia l'amiamo nelle pagine splendide dei suoi trionfi prodigiosi; l'amiamo riverenti anche nelle sue colpe e nei suoi errori che pure cooperarono alla sua grandezza e al suo fascino, come nella donna amata non ci offende un neo nè il convulso battere dell'occhio o l'agitarsi febbrile delle membra procaci. Noi la nostra cara Venezia la comprendiamo compiere il nesso logico dei propri destini, sia quando da ineluttabile fato venga sospinta a trucidare i Da Carrara nei Piombi, sia al sospettato tradimento del Carmagnola contrapponga l'occidio misterioso del vincitore di Macclodio, sia al corno ducale di un suo Doge sostituisca altro beffardo diadema, sia provi il dolore intenso di illustri vegliardi nelle torture dei figli. La nostra Venezia la sentiamo anche quando sa colla rovina degli ordinamenti democratici assicurare la propria grandezza e l'ordine interno, per quanto ne abbiamo a biasimare gli autori. Così ci istupidisce la caduta melensa della grande repubblica, ma ci domandiamo come al popolo potevasi in un'ora suprema chiedere l'eroismo dei forti e dei liberi quando soltanto ai piaceri materiali lo si era avvezato e della libertà gli si era tolto perfino di comprendere il nome.

Così una ballerina, la Dalmaz, poteva col penultimo Doge Paolo Renier accostarsi al sommo ufficio della repubblica e invano scatta di vera virtù la Elisabetta Grigiani, la moglie all'ultimo dei Dogi Lodovico Manin, sotto cui avvenne insensibilmente la caduta della repubblica, perchè la virtù di quella donna era lo sprazzo di un tempo che fu, e invano volevasi improvvisare una trasformazione della forma dello stato e dei costumi attorno a cui coordinarla. Le trasformazioni morali come le materiali devono essere il portato dei bisogni come delle aspirazioni e dei sentimenti; devono poi essere fatte a tempo.

Perchè il Molmenti non illustrò un' di più l'ultima delle mogli dei

Dogi e la lasciò quasi nell'oblio come alcune mogli dei primi Dogi? La Grigiani fu impotente contro lo sfolgorare dei nuovi tempi, come, fra i primi Dogi, parecchie donne avevano tenuta invece la patria in continuo pericolo di servaggio o verso i Bizantini o col ravvivare l'ambizione dei proprii mariti a mutarsi in tiranni.

Ed un contorno appropriato sarebbe stato il potervi parlare anche di tante altre donne veneziane, come a rilevarne i rapporti. Ma certamente inesauribile sarebbe allora il tema, e anzi ci volle valentia e profondo acume per non divagare ancora di più. Venezia fu la terra più incantevole per le arti, e queste sole avrebbero bastato a far impazzire, per quanto si avesse a ricordarle soltanto nei riguardi della Dogaresa in quei tempi quando le loro corporazioni nel proprio benessere tenevano sì alte le patrie industrie e in tutte le solennità si affermavano tanto maestrevolmente.

Chi dunque ad erudizione e diletto non vorrà correre attraverso i secoli inebriandosi nei portenti di Venezia con questo libro che fa capo e mira, come stella, alla più autoravole delle donne veneziane come il Molmenti seppe tanto bene presentarcela. Ed in tanto decadimento prendiamo lena da quelle vivide pagine a non disperare di un nuovo risorgimento che verrà, se le donne veneziane, le quali oggi pur sono come una volta belle e gentili, sapranno eziandio come una volta ispirarsi al patrio amore e coi proprii esempi infiltrare nella nuova generazione i costumi severi e generosi che solo fanno forti le popolazioni.

A moderare questi costumi provvedeva di continuo il Senato con provvide leggi, e per tutte bastino le disposizioni per regolare le feste per gli ingressi e per i funerali delle Dogaresse, e i loro rapporti cogli stessi loro parenti.

Ecco come Venezia sapeva in tutto regolarsi coi tempi. Il principio di trasformazione non comparisce presso i nostri saggi nonni anche in tutte le disposizioni relative ai costumi ed alle abitudini delle Dogaresse?

Il Molmenti continui adunque a illustrare il passato di Venezia, e nell'amore all'arte egli troverà ad ogni piè sospinto che questa Venezia deve trasformarsi per vivere nel nuovo ambiente fattole dalla trasformazione del mondo, poiché l'arte è vita.

Più certo non tornano le Dogaresse, ma ciò non vuol dire che se esse tornassero, non sentirebbero il bisogno — e il Senato lo concederebbe loro — di recarsi in campagna colla vaporiera e — me lo perdoni il Molmenti — coi vaporetto percorrerebbe alle volte in fretta il Canalazzo soggiungendo a Palazzo dove forse una sarà nata, e dove avrebbe i fratelli, il babbo, la mamma.

Il Molmenti ci descrive le Dogaresse nelle loro villeggiature e certo oggi invece che dell'ebbre approssimerebbero della va oriera per recarvisi e ritornando. Le Dogaresse, miranti all'Oriente per consolidare il dominio dei mariti, salterebbero pure con piacere i vapori celeri. Le Dogaresse liete nello sviluppo delle industrie, coopererebbero a tenerle vive, viste le abitudini della repubblica, a volerle prospere e perciò colle rapide comunicazioni avrebbero tollerate le vie più larghe ed anche — scusi — il rapido diretto congiungimento alla terraferma per il loro smercio, quando non bastasse quello del mare, come appunto il Foscari, compresa la probabile diminuzione del dominio sui mari per l'invasione dei Turchi, cooperò a sviluppare lo Stato Veneto nella terraferma, cosicché, per poco la Repubblica non anticipò di oltre tre secoli l'unificazione d'Italia.

E sarebbe stata la bella cosa e l'epoca delle Dogaresse non sarebbe forse tramontato per quanto le nuove Dogaresse, non più aristocratiche, si avrebbe dovuto inchinare alla nuova trasformazione dei costumi imposti dai tempi — costumi che hanno secondo i tempi norme diverse nel campo morale come nella vita materiale e di cui è pregio dell'arte di comprendere il valore in ciascuno dei loro multiformi aspetti.

f. s.

La rovina di una casa in Roma

E' rovinata in Roma la casa in via Armata, in cui abita il Grandi, autore della commedia *I mattoidi*, che per le allusioni a noti personaggi politici levò tanto rumore l'anno scorso. L'impresa dei lavori del Tevere, che sta costruendo un fognone, aveva avvertito che tutte le case di via Ar-

matà dovevano essere sgombrate. Invece non se ne fece niente. Anzi, un ingegnere del Municipio, chiamato a giudicare della solidità di tali case, aveva assicurato che non v'era pericolo di rovina.

Mentre il Grandi, che abita al primo piano, stava a pranzo colla sua famiglia, s'accorse che il soffitto del secondo piano stava per rovinare; senz'altro, tutti fuggirono.

Erano appena scesi in istrada che il soffitto precipitava, come rovinò tutta la parte della casa prospiciente il Tevere.

Accorsero i cittadini, le autorità: fu chiamata sul luogo la truppa, colla quale si dispose per un cordone con cui tenere distante la gente dai punti minaccianti nuova rovina.

La famiglia Sfoglià, che abitava il 2° piano, nello sfasciarsi del soffitto, precipitò giù: la signora si ebbe spezzate le gambe; il suo bambino, il quale al momento del disastro poppava, scampò da morte perchè protetto dalla madre che lo teneva tra le braccia; un altro figliuolo fu trovato; infine due altri bambini scomparvero fra le macerie e furono trovati un'ora dopo malconci.

La bambina Teresina Baracchi, caduta dal 1° piano, fu salva perchè precipitò col letto, sul quale era seduta.

Si contano sei feriti.

Fortunatamente, il tetto resistette, altrimenti il disastro sarebbe stato terribile con tanti inquilini.

Si fecero sgombrare tosto le case vicine; da una di queste fu visto uscire un uomo trasportando sulle spalle un cadaverino — quello della figliuola, che gli era morta nella giornata.

Un po' di tutto

Due case crollate — Sei feriti. — L'altra sera a Roma, in Via dell'Armata, presso le carceri Nuove, in riva al fiume, ove si stanno facendo i lavori di demolizione per il Lungo Tevere, due case rimaste allo scoperto per i lavori di sterro, crollarono contemporaneamente. Gli inquilini, allontanati dal pericolo imminente, avevano chiamato sul luogo gli ingegneri del Municipio e del Genio civile e mostrati loro i crepacci nei muri minaccianti rovina; ma gli ingegneri avevano risposto assicurando non esservi nessun pericolo.

Gli inquilini furono travolti sotto le macerie. Sonvi sei feriti più o meno gravemente, e nessun morto.

Un uomo cotto al forno. — Il caso terribile è avvenuto a Cotes de Sanagne (Isère).

Un carrettiere, certo Roland, addetto al trasporto della pietra calcarea dalle cave ai forni, volendo levare l'asse che chiude il carretto nella parte posteriore, per vuotarlo, pose il piede in fallo e precipitò a capofitto nel forno acceso. Un operaio volle precipitarsi al salvataggio, ma fu trattenuto in tempo. La morte sarebbe stata certa. Si diede ordine di spegnere il forno, per la qual cosa occorsero 30 ettolitri d'acqua.

Naturalmente non si riuscì che ad estrarre un cadavere: non carbonizzato, ma letteralmente cotto.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 17 ott., ore 8.25 ant.

Sciopero dei vetturini perchè i pellegrini si servono di omnibus.

Il papa ricevendo i pellegrini pronunciò un discorso benevolo alla Francia e senza allusioni all'Italia.

Continua l'agitazione pel monumento a Bruno. Il comitato pubblicherà un documento dimostrante perchè si chiese il Campo dei Fiori.

Al banchetto di Torino Crispi non parlerà del riordino dei partiti.

La Libertà dice che la spedizione mirerebbe soltanto ad occupare Uuà e Saati; soltanto se gli Abissini attaccassero la spedizione procederà avanti.

L'Austria per facilitare le trattative commerciali invidiò già le obiezioni formulate dalla conferenza doganale austro-ungarica e le domande per alcune voci.

Magliani espose la necessità di economie nei bilanci e di nuovi fondi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Barcellona, 16. — Furono arrestati 12 agitatori che preparavano un movimento sedizioso; vennero sequestrate loro delle carte compromettenti e oltre mille lettere raccomandate rubate.

Parecchi impiegati della posta vennero arrestati.

In Bulgaria

Parigi, 16. — Il Temps ha da Sofia: La Sobranja è convocata pel 27 corrente.

Le elezioni suppletorie si faranno più tardi.

Il metropolita Clemente fu ricevuto dal Principe cui egli fece atto di sottomissione.

Ai confini tedeschi

Nancy, 16. — Ferron che giunto stamane accompagnato dal generale Boisdenezmet, visitò le batterie nuovamente stabilite a Maizeville presso Nancy, nonchè la strada strategica nuovamente costruita.

Berlino, 16. — Venne pubblicata ufficialmente la Nota di Munster ambasciatore di Germania a Parigi, a Flourens Ministro degli esteri francese, nonchè Munster consegna i 50.000 marchi destinati alla famiglia Brignon.

La Nota promette di compiere un'inchiesta; constata che, fino d'ora, lo spiacevole incidente di Raon sur-plaine non fu già il risultato del malvolere, ma la conseguenza delle istituzioni tedesche, attualmente vigenti.

Ancora il Marocco

Parigi, 16. — Secondo le notizie da Tangeri, lo stato del Sultano è sempre inquietante.

Tangeri, 16. — Il Sultano è sempre invisibile. La tranquillità continua.

Parigi, 16. — Il ministro della giustizia, interpellato ieri da Ferron, dichiarò che allo stato attuale dell'istruttoria dell'affare delle decorazioni, nessun ufficiale nell'esercito, nessun impiegato dell'amministrazione centrale militare era compromesso, eccetto Caffarel e D'Andlan.

L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

Cose di principi

Fredensborg, 16. — Parecchi giovani principi e principesse della famiglia imperiale di Russia e della famiglia reale d'Inghilterra, caddero ammalati; alcuni vennero colpiti oggi, dalla rosolia. La partenza della famiglia imperiale di Russia, probabilmente, si tarderà di un mese. Le navi russe partiranno domani.

Lisbona, 16. — La popolazione di Brovas profitto della festa della Regina per fare una grande dimostrazione di simpatia alla famiglia reale.

Bavona, 16. — Il 18 corr. ricorrendo il genetliaco del Principe Imperiale di Germania, si terrà in suo onore una festa musicale notturna sul lago.

Copenaghen, 16. — Corre la voce, non inverosimile, che fra otto o quindici giorni lo Zar si rechi in Germania per la via di Warnemünde, a visitare l'imperatore Guglielmo.

Budapest, 16. — La Camera alta approvò ieri, dopo breve discussione, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

F. ZON, Direttore responsabile.

LA DITTA G. CANTINI

sita in Via S. Appollonia N. 1081

AVVISA

la sua estesa Clientela di essersi provveduta di un copioso assortimento di Cappelli di feltro per Signora, ultima novità di Parigi; nonchè Pelliccerie in genere, Stoffe, Velluti, Pizzi, ecc. Applicazioni passamanterie, Piume, Nastri, Busti e assortimento di Maricotti ciniglia.

Si appronta in 24 ore qualunque mantello in pelliccia da Signora e da Uomo, con riduzione dei suddetti a prezzi da non temere concorrenza.

C. P. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 142

TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

G. CUZZERI e C.

PADOVA

(Vedi avviso 4.° pag.)

Una Farmacia d'affittarsi in Padova in posizione centrale, rinomata per antichità e clientela.

Per le trattative rivolgersi direttamente al Baschiglione.

IL SARTE BALDI GIUSEPPE

avendo chiuso il negozio in Via del Sale avverte la sua numerosa clientela di tener laboratorio in sua casa, Via Fabbri N.° 355.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D.r. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D.r. cav. Szötz, Virasdy e Rahn in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani

Via Arena N. 3248 vicino la Dogana.

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto nel 1864

testè pubblicato a Genova.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — Lire 1 al flacone.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficili digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flacone. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. A. dotate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI DI G. INTROZZI

MILANO, Corso Vitt. Em. — Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianori Mauro, Zanetti e Kofler ora Monis.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

Magazzino Specialità

PIAZZA RICCARDO

PADOVA -- Piazza Erbe, Angolo Via Fabbri, N. 360 -- PADOVA

DROGHE - COLONIALI

FABBRICA TORRONI E MOSTARDE

Rappresentanza e Deposito per tutta la Provincia

CONSERVE ALIMENTARI

Podere Rossi Schio

Per la prossima commemorazione dei defunti

ASSORTIMENTO CERE

A PREZZI DISCRETISSIMI

A richiesta spedizione pacchi postali di scatole di

F A V E

LUMINI ECONOMICI, MASTICE, CERESINA PER PAVIMENTI

Specialità di CESARE BONACINA di Milano

Prodotti dell'Officina di S. M. Novella di Firenze

Assortimento Bomboniere e Dolci per Regali e Nozze

Biscotti — The — Profumerie Saponi

Ciocolate delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere

Assortimento carte da giuoco ecc. ecc.

VINI E LIQUORI

Unico in Padova per lo smercio delle vere CARMELLE Baratti e Milano di Torino.

PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1875

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, ha un copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonché Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetrami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfond, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella e Caneve N. 362 A B.

Ricercasi un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze e solide garanzie.

L'UNICA CURA DEL SANGUE

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELIZ E DI SCDA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bislari

MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedii tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Frencomio di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

PARTENZA FISSA IL 10 D'OGNI MESE

da GENOVA per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il LIBAN CAPITANO PIROSCAFO LAURENS

PARTIRA' IL 10 NOVEMBRE 1887

Viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore STAMBOUL

Per merci e passeggeri dirigersi a Genova al Racc. Vittorio Sauvaigue, piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.

Per Passeggeri di 3^a Classe rivolgersi a G. Vannini e C., incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, n.° 12.

LA RIFORMA

GRAN GIORNALE DI ROMA POLITICO QUOTIDIANO

ANNO XXI

Riputatissimo per la costanza con cui propugnò sempre il medesimo programma politico e per la competenza con cui sostiene gli interessi morali e materiali del paese tanto nelle quistioni interne che estere. Le arti, le scienze, le industrie, i commerci, l'agricoltura, ogni massima e ogni minima risorsa delle forze nazionali, sono argomento della sua più sollecita considerazione.

Scelti Romanzi in appendice, italiani e stranieri. Varietà d'ogni genere. Corrispondenze. Servizio telegrafico particolare copiosissimo.

Abbonamento normale alla RIFORMA

L. 24 l'Anno — L. 12 il Semestre — L. 6 il Trimestre

ABBONAMENTI SPECIALI CON PREMI

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e la RIFORMA ILLUSTRATA

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Teatro Illustrato

Il più elegante e completo giornale teatrale d'Italia

Per L. 28 — 14 — 7

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e il Corriere del Villaggio

Utilissimo giornale agricolo e commerciale

Per L. 30 — 16 — 8

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e lo Sport Illustrato

Ricchissimo giornale delle Caccie e delle Corse

Per L. 26 — 13 — 6,50

Anno Sem. Trim.

LA RIFORMA e La Valigia

Giornale illustrato di viaggi e varietà mondiali

OGNI ESEMPLARE

IN TUTTO IL REGNO 5 CENTESIMI IN TUTTO IL REGNO

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli uffici Postali del Regno ed all'Amministrazione del Giornale la Riforma - Piazzetta Boncompagn num. 7, palazzo Piombino, in Piazza Colonna - Roma.

Vendesi nei Chioschi e in tutte le Stazioni ferroviarie.

Avviso ai Lettori

All'EDICOLA PEDROCCHI oltre l'assortimento dei giornali si vende pur

L'Esercito e L'Eleganza

CACCIATORI - ATTENTI!

VISITATE IL MAGAZZINO COLOSSALE

di S. PISA

Firenze — 8 Via Condotta 8 — Firenze

che tiene sempre a vostra disposizione settecento fucili i cui prezzi variano da 30 a 500 lire. Egli ha il deposito generale delle rinomate polveri della Società Italiana, nonché ogni altra qualità inglese. Cartucce a prezzi da affrontare qualsiasi concorrenza. Vasto assortimento di accessori da caccia nazionali, inglesi e francesi.

Cacciatori! Chiedete il listino armi al negozio S. Pisa Via Condotta, 8, Firenze.

Macchine agricole di ogni specie in Corso dei Tintori N. 50.